BASTA DIVISIONI TRA PRECARI. OCCORRE UNIRSI PER LA STABILIZZAZIONE.

Il COMITATO PRECARI UNITI PER LA SCUOLA PROPONE IL DOPPIO CANALE PER SUPERARE IL PRECARIATO

Lettera aperta ai lavoratori precari della scuola

Cari colleghi,

da anni il reclutamento della scuola produce una conseguenza ormai evidente, ovvero **una moltitudine di docenti continua a lavorare nella scuola statale senza riuscire a trasformare anni di servizio, titoli, competenze e procedure selettive superate in una prospettiva stabile**.

In questo scenario si è progressivamente aperta anche una contrapposizione tra diverse componenti del precariato.

Da una parte gli idonei dei concorsi, che chiedono che il superamento delle prove non perda valore e che le graduatorie vengano utilizzate per le assunzioni.

Dall'altra i docenti con anni di servizio nelle GPS, che rivendicano il riconoscimento dell'esperienza maturata nella scuola e una possibilità concreta di stabilizzazione.

Il punto, però, è che **continuare a contendersi la precedenza all'interno di un'unica graduatoria rischia di trasformare una questione di reclutamento in una guerra tra lavoratori precari**.

LA GUERRA PER LA POSIZIONE IN GRADUATORIA

Non possiamo ignorare un elemento. Gli idonei hanno legittimamente concentrato una parte importante della propria mobilitazione sulla richiesta di essere collocati in posizione utile, prima di altri aspiranti, nell'eventuale graduatoria dalla quale attingere per le immissioni in ruolo.

È una rivendicazione comprensibile dal punto di vista di chi ha superato una procedura concorsuale e ritiene che quel risultato debba produrre conseguenze concrete. Ma se il problema viene affrontato esclusivamente stabilendo **chi debba stare davanti e chi dietro nella stessa graduatoria**, il risultato rischia di essere inevitabilmente divisivo.

Perché dall'altra parte ci sono docenti che hanno accumulato cinque, dieci o più anni di servizio, che ogni anno assicurano il funzionamento delle scuole e che vedono nel servizio prestato un elemento che non può essere considerato irrilevante.

La contrapposizione, quindi, diventa:

merito concorsuale contro esperienza di servizio.

Ma è davvero necessario scegliere tra le due cose?

MERITO E SERVIZIO NON SONO ALTERNATIVI

Il superamento di un concorso è un elemento oggettivo di selezione. Il servizio pluriennale nella scuola è un elemento oggettivo di esperienza professionale.

Sono due elementi diversi, ma entrambi possono essere considerati nella costruzione di un sistema di reclutamento.

Per questo il tema non dovrebbe essere stabilire quale delle due componenti debba cancellare l'altra.

La questione centrale è individuare **un meccanismo capace di riconoscere contemporaneamente il merito dimostrato attraverso una procedura selettiva e l'esperienza maturata attraverso anni di insegnamento**.

Ed è proprio in questa prospettiva che il **doppio canale di reclutamento** assume una funzione diversa dalla semplice contrapposizione tra graduatorie.

DUE CANALI, UN OBIETTIVO

Un sistema a doppio canale consente di mantenere una distinzione tra due modalità di accesso al ruolo:

- da una parte le graduatorie derivanti dalle procedure concorsuali, valorizzando il risultato ottenuto dai candidati che hanno superato le prove;
- dall'altra un canale destinato a valorizzare il servizio maturato dai docenti precari, secondo requisiti definiti, trasparenti e uguali per tutti.

In questo modo **non sarebbe necessario stabilire che una delle due categorie debba essere subordinata all'altra**.

Il concorso continuerebbe a valorizzare il merito selettivo.

Il servizio continuerebbe a rappresentare un elemento determinante per chi da anni lavora nella scuola.

Non sarebbe quindi una graduatoria unica a decidere quale componente debba prevalere sull'altra, ma **due canali distinti concorrerebbero alla copertura dei posti disponibili**.

È questa, a nostro avviso, la questione che merita di essere discussa.

NON UNA GUERRA TRA GRADUATORIE

Il precariato scolastico non nasce perché esistono le GPS. Non nasce perché esistono gli idonei. Non nasce perché esistono graduatorie di merito.

Nasce dalla distanza tra **il fabbisogno reale della scuola e il numero di posti effettivamente destinati alle assunzioni a tempo indeterminato**.

Se i posti disponibili sono insufficienti, qualsiasi graduatoria diventa inevitabilmente un campo di competizione.

E ogni categoria sarà portata a chiedere di essere collocata davanti all'altra.

Gli idonei chiederanno lo scorrimento.

I docenti con molti anni di servizio chiederanno il riconoscimento dell'esperienza.

Altri rivendicheranno ulteriori titoli o procedure.

E il sistema continuerà a produrre contrapposizioni.

La questione fondamentale, invece, è un'altra: **quanti posti servono realmente alla scuola e attraverso quali canali devono essere coperti?**

IL DOPPIO CANALE COME PUNTO DI MEDIAZIONE

Il doppio canale può rappresentare una modalità per tenere insieme esigenze che oggi vengono spesso presentate come incompatibili.

Da una parte il principio secondo cui chi ha superato una procedura concorsuale deve vedere riconosciuto quel risultato.

Dall'altra il dato concreto di un precariato che da anni garantisce una parte strutturale del funzionamento delle scuole.

Non si tratta di stabilire chi abbia più diritto.

Si tratta di riconoscere che **merito ed esperienza sono entrambi elementi che possono concorrere al reclutamento**.

Un sistema equilibrato dovrebbe quindi prevedere regole chiare sulla ripartizione dei posti, garantendo da un lato lo scorrimento delle graduatorie concorsuali vigenti e, dall'altro, un canale stabile per il personale con un'esperienza di servizio significativa, soprattutto nei territori e nelle classi di concorso nei quali le graduatorie concorsuali risultino esaurite o non consentano di coprire il fabbisogno.

PRIMA DEI CANALI VENGONO I POSTI

C'è però un problema che viene ancora prima della scelta del canale.

I posti.

Non è possibile affrontare stabilmente il precariato senza verificare quanti dei posti oggi coperti attraverso supplenze abbiano in realtà caratteristiche strutturali.

Laddove il fabbisogno sia permanente, la programmazione degli organici dovrebbe tenerne conto.

Altrimenti il sistema continuerà ogni anno a produrre la stessa sequenza:

posti vacanti, supplenze, nuovi concorsi, nuove graduatorie, nuovi idonei, nuove attese.

E il ciclo ricomincerà.

MERITO ED ESPERIENZA: DUE COMPONENTI DELLO STESSO RECLUTAMENTO

La discussione dovrebbe quindi spostarsi dalla domanda:

«Chi deve venire prima?»

alla domanda:

«Come possiamo utilizzare più canali di reclutamento per ridurre realmente il precariato?»

Gli idonei hanno interesse a vedere riconosciuto il risultato ottenuto attraverso il concorso.

I docenti precari con anni di servizio hanno interesse a vedere riconosciuta l'esperienza maturata nella scuola.

Queste due esigenze non sono necessariamente incompatibili.

Il doppio canale nasce proprio dalla possibilità di **non costringere una delle due componenti a vincere contro l'altra**.

UNA PROPOSTA DA DISCUTERE

La proposta che intendiamo sottoporre al confronto parte quindi da alcuni punti:

più assunzioni, in rapporto al fabbisogno effettivo della scuola;

un canale dedicato alle graduatorie concorsuali vigenti, nel rispetto delle regole previste per ciascuna procedura;

un secondo canale strutturale di reclutamento, destinato a valorizzare il servizio maturato nelle graduatorie provinciali, attraverso requisiti chiari e uniformi;

valorizzazione contemporanea del merito e dell'esperienza, senza trasformare una componente del precariato nell'avversaria dell'altra;

trasformazione in posti stabili dei posti che presentano un fabbisogno strutturale, quando ne ricorrano i presupposti;

programmazione pluriennale del reclutamento, costruita sul fabbisogno reale delle istituzioni scolastiche.

Questa impostazione non elimina le differenze tra concorso e servizio.

Le riconosce.

Ma evita che tali differenze debbano necessariamente trasformarsi in una competizione per stabilire chi debba occupare il primo posto.

NON CONTRAPPORSI SULLE GRADUATORIE.

Il punto è comprendere che **una soluzione costruita soltanto sulla precedenza di una categoria rispetto all'altra non elimina il precariato: ne ridistribuisce semplicemente gli esclusi**.

Per questo il confronto sul reclutamento dovrebbe partire da una domanda diversa.

Non:

«Quale graduatoria deve venire prima?»

Ma:

«Come possiamo costruire un sistema nel quale il merito concorsuale e l'esperienza di servizio abbiano entrambi un canale di accesso al ruolo?»

Il doppio canale rappresenta una possibile risposta a questa esigenza: **due percorsi distinti, regole definite e un obiettivo comune: ridurre strutturalmente il precariato della scuola.**

Perché il problema non dovrebbe essere decidere quale precario debba arrivare prima.

Il problema è fare in modo che **il numero dei precari diminuisca realmente**.

E che chi da anni insegna nella scuola possa finalmente avere una prospettiva stabile, senza che per riconoscere il servizio di uno si debba cancellare il merito dell'altro.

Merito ed esperienza non devono necessariamente combattersi. Possono essere i due pilastri di un reclutamento più equilibrato.

DALLE PAROLE AI FATTI

Nei prossimi giorni il Comitato Precari Uniti per la Scuola pubblicherà nuovamente la propria proposta sul reclutamento, nella versione perfezionata e integralmente consultabile.

Nel frattempo abbiamo avviato **interlocuzioni con esponenti delle istituzioni e con rappresentanti delle organizzazioni del comparto scuola**, per sottoporre loro la proposta e aprire un confronto concreto sui suoi contenuti.

Non vogliamo aggiungere l'ennesimo annuncio al dibattito sul reclutamento.

Vogliamo discutere di **stabilizzazione, doppio canale, mobilità intercompartimentale, merito, esperienza e fabbisogno reale della scuola**.

Perché è arrivato il momento di smettere di contendersi il primo posto e iniziare a costruire una soluzione.

Meno guerre tra precari. Più assunzioni. Più equità nel reclutamento.

La scuola è aperta a tutti

COMITATO PRECARI
UNITI PER LA SCUOLA